

Destini incrociati nella Milano sotto le bombe

Le vicende e i ricordi personali di una generazione s'intersecano con la cronaca degli avvenimenti di una pagina drammatica della storia italiana.

Una microstoria familiare che s'inserisce nei meandri epocali della macrostoria nazionale.

Una geniale studentessa e due celebri professori (La Vita Felice, pagine 100, euro 12,00) è il titolo

dell'ultimo libro di Giorgio Cosmacini, medico e filosofo, protagonista del rinnovamento degli studi relativi alla storia della medicina e della sanità in Italia. La trama ruota attorno alle vite intrecciate di due docenti universitari, l'uno matematico e l'altro filosofo, uniti dall'amicizia ma divisi dalla fede politica, durante gli anni della Seconda guerra mondiale tra Milano e un piccolo borgo lombardo presso il confine svizzero. Le loro vite, travagliate e per entrambi tragicamente concluse, s'incrociano idealmente nella

figura di una loro giovane allieva. Il racconto inizia nel 1942, anno che si apre con le offensive italo-germaniche in Africa settentrionale e in Russia e si chiude con le controffensive nel deserto libico dell'esercito inglese e nella pianura ucraina dell'Armata rossa. Nell'ottobre di quell'anno ebbero inizio i massicci bombardamenti della Royal Air Force su Milano. «Nella mia famiglia - scrive l'autore - era scoppiata in anticipo una mezza bomba dirompente: a giugno mio fratello Aldo (che attraversava un periodo problematico) era stato respinto nello scrutinio scolastico al termine della quarta liceo scientifico». La situazione si sbrogliava quando un distinto professore di Filosofia della Statale di Milano, Giovanni Emanuele Barié, propone alla famiglia che Aldo si ripresenti come privatista alla sessione successiva dell'esame di maturità, senza perdere l'anno. Egli stesso avrebbe trovato gli insegnanti adatti al recupero. La scelta cadde per le materie umanistiche su Giuliana Galimberti, laureanda e allieva di Barié. Per le materie scientifiche, in particolare per la matematica, venne reclutato «un vero maestro», Adolfo Vacchi, antifascista dichiarato, che aveva

perso la cattedra universitaria per non essersi iscritto al Partito nazionale fascista. Una scelta sorprendente, perché Barié era un noto "fascistone", che però stimava ed era amico di questo matematico (che verrà poi ucciso dai fascisti di Salò). Tre personaggi e una guerra, la giovinezza con i suoi sogni, gli ideali politici e culturali perseguiti e poi traditi, la violenza protagonista degli eventi quotidiani. Un incrocio tra piccola e grande storia. Vicende individuali e collettive, che appassionano perché, come scrive Armando Torno nella presentazione, «sono pagine che si leggono come un romanzo, nelle quali si coglie il metodo di Cosmacini arricchito dai ricordi familiari», ma soprattutto prende progressivamente forma un ritratto delle vicende di Milano nei tristi giorni della guerra. Pagine che porteranno l'autore, grazie all'analitica rievocazione dei fatti, a scoprire come la giovane Giuliana - bellissima agli occhi dei due fratelli Cosmacini - sposerà anni dopo Renato Mieli (fisico e giornalista, collaboratore dei servizi segreti inglesi, militante del Pci sino al distacco a causa dei fatti d'Ungheria) e diventerà la madre del noto giornalista Paolo Mieli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORIO A. SIRONI

